

EDITORIALE

di MARCO GESI

Ricordo ancora il primo incontro... alcuni docenti universitari e qualche professionista del settore riabilitativo e sportivo... volevamo creare qualcosa di unico, un progetto ambizioso per continuare non solo a formare i nostri giovani studenti che stavano per entrare nel mondo del lavoro, ma anche quelli di altre università, anche estere! Volevamo realizzare percorsi formativi post laurea di seria progettualità che durassero nel tempo, proporre un progetto universitario che parlasse di formazione e di ricerca in ambito riabilitativo e di performance.

La gestione dello sportivo, la preparazione atletica e la riabilitazione gestita da specialisti stavano assumendo un ruolo sempre più importante nel percorso di un atleta. Eravamo (e lo siamo tuttora) certi che nello sport moderno, per migliorare la prestazione e raggiungere importanti traguardi, fosse divenuto fondamentale il lavoro sinergico tra tecnici e professionisti in ambito sanitario.

Stava nascendo SPORT AND ANATOMY, un brand che sintetizza il legame tra il gesto sportivo e il distretto anatomico, il movimento e il trauma, la struttura, la biomeccanica e la riabilitazione.

Sono passati dieci anni, nei quali molti sono stati i sabati e le domeniche passate a fare lezione o riunioni per pianificare il futuro. In questi anni siamo riusciti a realizzare diversi progetti. Tra questi trovano sicuramente un posto di rilievo i nostri tre master e il corso di perfezionamento, tutti in ambito riabilitativo e prestativo, che in questi anni sono stati frequentati da oltre mille allievi. Non si tratta di semplici corsi di formazione, ma di una vera e propria realtà, organizzata e integrata con molte aziende, associazioni del settore e società sportive anche di massimo livello nelle rispettive leghe. Abbiamo convenzionato oltre 450 centri, enti, aziende e società in Italia e all'estero, affinché i nostri allievi possano aumentare il proprio bagaglio culturale e fare esperienze lavorative.

SPORT AND ANATOMY è diventato negli anni un brand di riferimento per molti addetti del settore,



con una propria strategia imprenditoriale e di marketing; un serio progetto universitario che ha come unico scopo quello di formare professionisti moderni, aggiornati e pronti a mettersi in discussione in un settore lavorativo sempre più competitivo.

Siamo orgogliosi di aver creato lavoro, formato professionisti specializzati e, non ultimo, fondato que-

sta rivista, ideata e realizzata per offrire ai nostri studenti un mezzo per affacciarsi al mondo scientifico e alla validazione delle loro ricerche. Essere un allievo di SPORT AND ANATOMY significa appartenere a un mondo di professionisti accomunati dallo stesso orgoglio e dalla riconoscenza per chi, in molti casi, gli ha permesso non solo di trovare lavoro, ma di crescere culturalmente, professionalmente e umanamente.

In questi anni, SPORT AND ANATOMY si è occupato di molti argomenti d'interesse tra cui la traumatologia sportiva, la medicina dello sport, la riabilitazione, la preparazione atletica, la psicologia. Si tratta di scienze che possono sembrare eterogenee tra loro ma, se correlate e sintetizzate, diventano prevenzione, allenamento, cura, performance, supporto psicologico, amalgamandosi in modo da divenire discipline omogenee e indispensabili per la gestione moderna dello sportivo. Molte idee, molti i traguardi raggiunti, altri pensati ma non ancora realizzati.

Tuttavia, chi come me ha contribuito a far nascere e crescere questo progetto, ha sempre pensato che mancasse qualcosa. Per come avevamo pensato e progettato SPORT AND ANATOMY, era diventato indispensabile realizzare uno dei primi progetti "sognati" ma sempre tenuto nel cassetto: istituire un centro di riabilitazione e di performance interamente universitario dedicato ai nostri studenti e al nostro territorio.

Certi del valore assoluto del progetto, eravamo altresì consci delle difficoltà realizzative. Un sogno di difficile programmazione in un ambito

come quello universitario, forse ad oggi non ancora pronto per sostenere iniziative come questa.

Come spesso succede, per realizzare progetti che guardano al futuro, rompono con il passato e portano con sé valori innovativi, è necessario incontrare persone dotate di coraggio e lungimiranza.

A noi è successo! In verità negli ultimi anni con questa persona abbiamo condiviso molto riguardo l'offerta formativa di SPORT AND ANATOMY, perché rivestiva la carica di prorettore alla didattica della nostra università.

Oggi il Prof. Paolo Maria Mancarella è il Magnifico Rettore dell'Università di Pisa.

Oggi inauguriamo il centro di medicina riabilitativa SPORT AND ANATOMY dell'Università di Pisa. Sono certo che molta della fiducia accordataci dal Prof. Mancarella trova radici lontane, testimone della serietà del progetto che ha spesso difeso con convinzione da critiche e attacchi, sostenendolo e incoraggiandoci più di una volta, anche quando tutto sembrava remarci contro(!).

Sono convinto che la realizzazione di un centro come quello di SPORT AND ANATOMY, insieme a molte altre iniziative che l'Università di Pisa sta realizzando, valorizzi in modo assoluto il ruolo che l'università ha nel proprio territorio, che, diversamente dal passato, oggi è divenuto un ruolo strategico per lo sviluppo di una regione e di una città. Nella realtà universitaria moderna sta prendendo sempre più forma la cosiddetta "terza missione" che non solo si affianca ma, come nel nostro caso, si integra con quelle più tradizionali che riguardano la ricerca e la formazione. Questa realtà porta alla creazione di nuove opportunità, determinando da parte delle università l'assunzione di comportamenti e caratteristiche d'impronta imprenditoriale più attenta all'evoluzione dell'economia e ai bisogni della società.

Se oggi l'università vuole essere strategica per lo sviluppo complessivo del paese, quale modo migliore ha se non quello di predisporre percorsi formativi sempre più professionalizzanti andando, come nel nostro caso, a realizzare nuovi progetti divenuti indispensabili per formare professionisti moderni e pronti per affermarsi nel più breve tempo possibile nel mondo del lavoro.

Poter competere per affermarsi richiede una seria programmazione "di allenamento" che per gli studenti è rappresentata dal proprio corso di laurea o di specializzazione.

Il coraggio e la lungimiranza che l'Università di Pisa, nella persona del suo Magnifico Rettore, ha mostrato nei confronti dei propri studenti, credo non abbia paragoni in Italia.

Dotare di un centro all'avanguardia il corso di laurea in fisioterapia, il master in fisioterapia sportiva, le scuole di specializzazione in medicina fisica e riabilitativa e in ortopedia e traumatologia, permetterà agli studenti dell'Università di Pisa di potersi formare al meglio, di studiare in modo specifico, di utilizzare strumenti di ultima generazione e partecipare a progetti di ricerca in modo che il centro possa diventare un luogo comune per molte discipline scientifiche. Il progetto consente agli studenti di confrontarsi con professionisti del settore che, lavorando nel centro, sono a loro disposizione per favorirne la crescita professionale.

Con la decisione di istituire e attivare il centro SPORT AND ANATOMY, l'Università di Pisa risponde ai propri studenti del corso di laurea in fisioterapia che da molti anni lamentano l'impossibilità di seguire percorsi riabilitativi complessi e duraturi a causa della brevissima degenza dei pazienti in ambito ospedaliero. Ma SPORT AND ANATOMY sarà anche il luogo dove integrare ricerca e formazione in ambito riabilitativo e non solo per il mondo universitario, ma anche per i centri di riabilitazione già presenti sul territorio, con i quali già collaboriamo da molti anni.

Di sicuro rilievo è anche l'interesse che l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana ha da sempre mostrato verso questo nuovo progetto universitario, tanto da proporre e siglare un protocollo d'intesa per promuovere la ricerca, lo sviluppo e la formazione in ambito riabilitativo.

Sinceramente credo che per le università sia arrivato il momento di pensare a nuove strategie per offrire ai propri studenti valide innovazioni da attuare all'interno della propria offerta formativa per potersi adeguare, suo malgrado, ai cambiamenti che stanno avvenendo non solo nel nostro paese. Sono orgoglioso che l'Università di Pisa lo stia già facendo!